

I dati dei Centri di Ascolto (CdA) della diocesi di Sassari

Gennaio 2011–Dicembre 2012

Le situazioni di disagio osservate nei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana di Sassari

Sintesi dei principali dati (relativi agli anni 2011-2012) emersi nell' indagine su povertà ed esclusione sociale

Premessa

La rete dei Centri di Ascolto (CdA) della diocesi di Sassari è costituita da 6 Centri di Ascolto, quattro dei quali situati a Sassari, uno a Porto Torres ed uno ad Ittiri. Esiste, inoltre, un punto di ascolto e di rilevazione dei dati presso la Parrocchia cittadina di San Paolo Apostolo che, seppure non sia ancora inserito nella rete è stato comunque un punto di osservazione significativo. I CdA di Sassari sono 2 diocesani (uno dei quali specifico per cittadini stranieri) e 2 parrocchiali rispettivamente della Parrocchia di Santa Maria di Pisa e di quella del Sacro Cuore di Gesù. I CdA indicati, seppure aumentati di numero rispetto al 2005, non sono ancora rappresentativi di tutta la diocesi, tuttavia il raffronto dei dati acquisiti dalla rete dei CdA non ha evidenziato differenze significative rispetto alle tendenze osservate sia a livello regionale che nazionale.

Le persone ascoltate

Durante l'anno 2012 nei Centri di Ascolto della diocesi sono transitate (almeno una volta) 952 persone che, sottoscrivendo la liberatoria della legge sulla privacy, hanno consentito di registrare in modo sistematico e continuativo le loro principali caratteristiche anagrafiche e socio economiche (il genere, la cittadinanza, lo stato civile, la condizione professionale, il livello di istruzione, ecc.), i bisogni manifestati (i disagi e le sofferenze che li hanno indotti a presentarsi nei CdA), le richieste avanzate durante i colloqui e, per finire, gli interventi posti in essere dalla Caritas anche con il coinvolgimento di altri soggetti ecclesiali o civili.

Il numero delle persone ascoltate è cresciuto notevolmente nel corso dell'ultimo quinquennio (Tab.1), rivelando un aumento costante e progressivo della povertà. Si è passati da un totale di 367, 414, 458, rispettivamente nel 2008, 2009 e 2010 ad un totale di 720 nel 2011 e 952 nel 2012.

Tab.1. Numero delle persone ascoltate dal 2008 al 2012 dalla rete dei CdA.

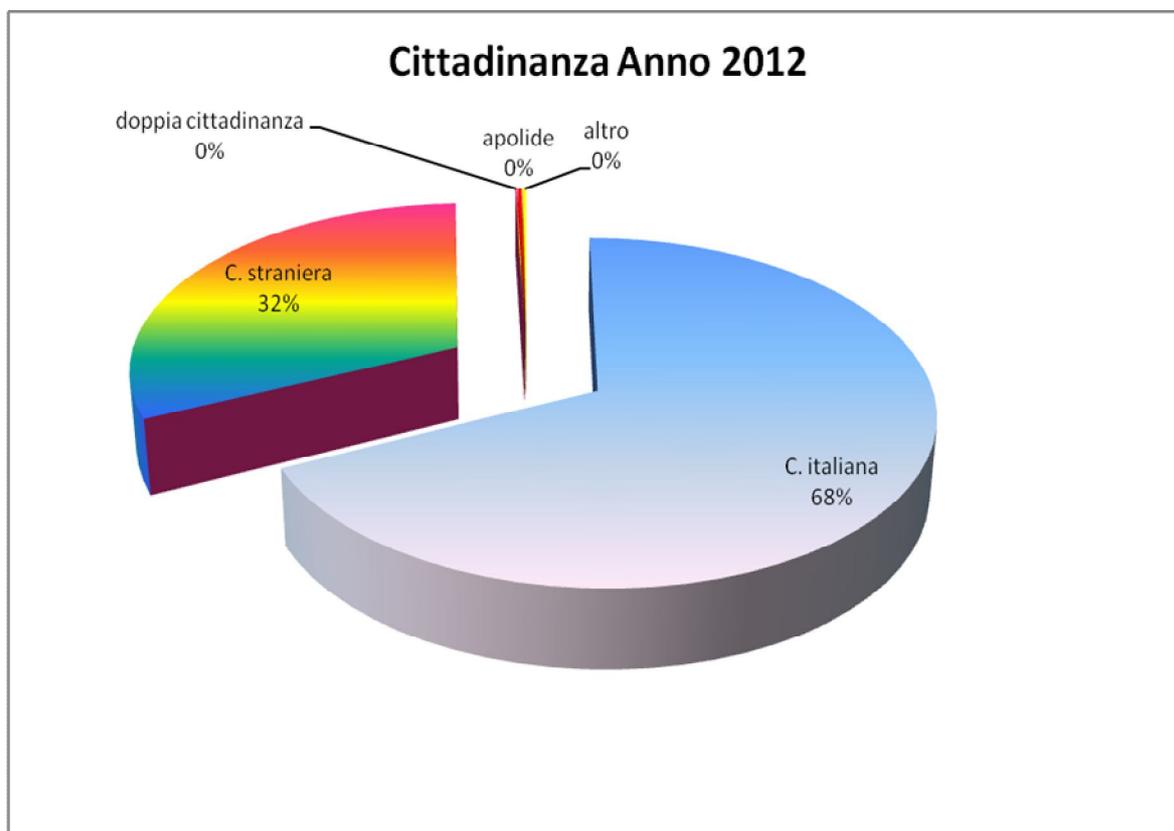
Anni	N° di persone ascoltate	Incremento % per anno
2008	367	
2009	414	12,8
2010	458	10,6
2011	720	57,2
2012	952	32,2

Negli ultimi 5 anni, come indicato nella tabella 1 il numero delle persone ascoltate è più che raddoppiato (+159,4%), dal 2010 al 2012 l'incremento dei soli maschi è del 120%, mentre quello dei cittadini stranieri è del 67,5%. Nonostante queste variazioni percentuali significative, per gli anni 2011 e 2012 è confermata la maggiore affluenza delle persone di genere femminile, rispettivamente di 51,7% e 54,6% del totale. I cittadini stranieri continuano progressivamente ad aumentare rispetto agli anni precedenti, passando da un totale di 250 nel 2011 a 304 nel 2012 (valori assoluti); ma ... contrariamente a quanto si era verificato nel 2009 sono i cittadini italiani a prevalere sui cittadini stranieri; infatti nel 2011 hanno rappresentato il 65,3% del totale, mentre nel 2012 il 68,0%. (Graf.1)

Tab.2. Persone ascoltate nel corso del 2012 dalla rete dei CdA.

Centri di Ascolto	V. assoluti			V. percentuali		
	M	F	T	M	F	T
CdA diocesano	286	339	625	66,2	65,2	65,7
CdA diocesano per Immigrati	84	69	153	19,4	13,3	16,1
CdA parrocchiale S. Maria di Pisa	37	57	94	8,6	11,0	9,9
CdA parrocchiale Sacro Cuore	12	19	31	2,8	3,7	3,3
CdA parrocchiale San Gavino Porto Torres	12	25	37	2,8	4,8	3,9
Cda parrocchiale Ittiri	1	11	12	0,2	2,1	1,3
Totale	432	520	952	100,0	100,0	100,0

Graf.1. Distribuzione percentuale per cittadinanza



I passaggi ai CdA

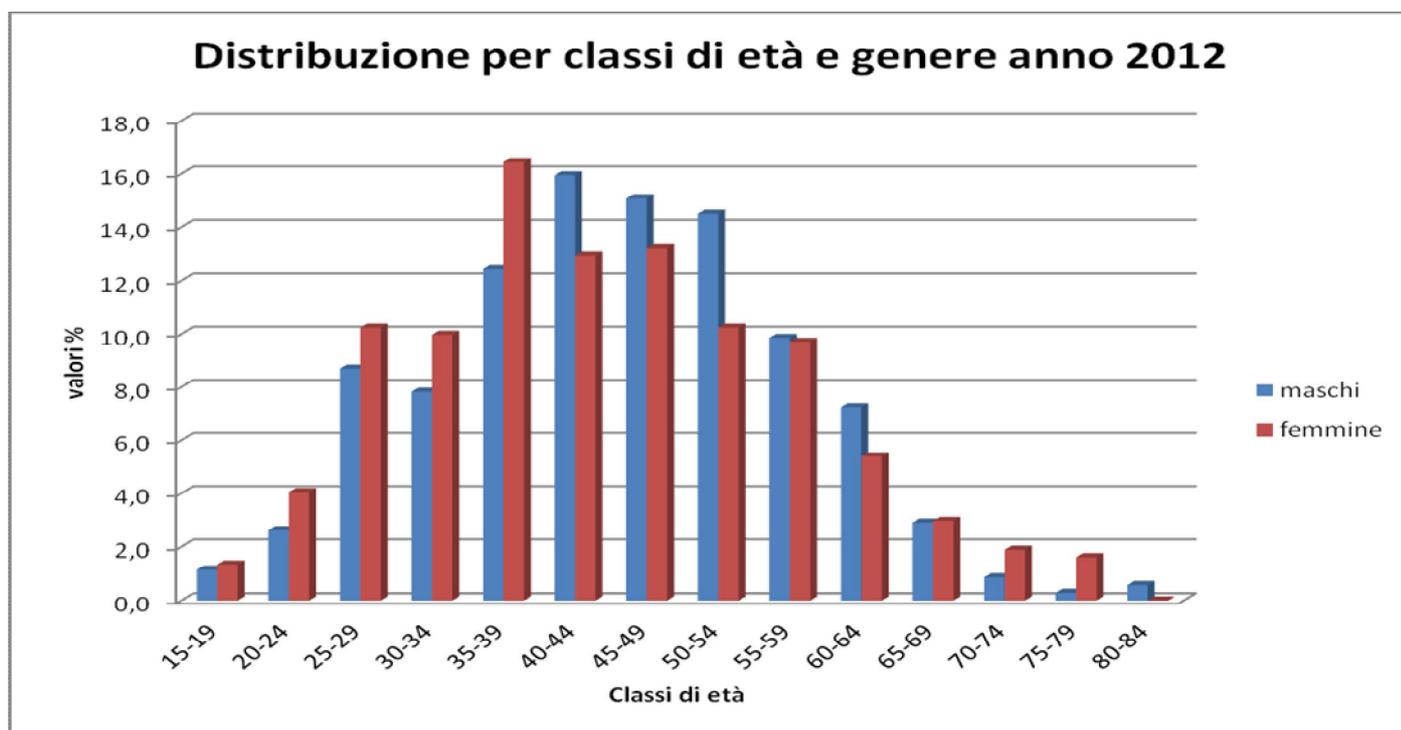
Circa il 55% delle persone ascoltate si è presentata alla rete dei CdA per la prima volta nel 2012, mentre il restante 45% ha avuto il primo incontro con gli operatori dei CdA negli anni precedenti; alcuni fin dall'apertura del CdA diocesano del 2005; nel 2010 e nel 2011 invece è stata, rispettivamente, del 73% e del 62%. Seppure le percentuali dei nuovi accessi siano in lieve calo rispetto agli anni precedenti, l'analisi dei valori assoluti indica che il numero delle persone che si presentano alla Caritas ogni anno è in aumento; quanto osservato è da collegare alle perduranti conseguenze che la crisi economica ha determinato sui singoli lavoratori e sulle loro famiglie. L'analisi dei nuovi accessi per genere conferma la maggior presenza femminile (283 femmine rispetto ai 239 maschi). L'analisi degli stessi dati per Centri di Ascolto indica che la % dei nuovi accessi è almeno la metà del totale delle persone in tutti i CdA.

L'età ed il genere delle persone ascoltate

(La povertà al maschile e la fragilità della fascia di età lavorativa)

Anche nel 2011 e 2012 le persone ascoltate si collocano, per la maggior parte (circa il 90%) nelle classi di età che vanno dai 20 ai 64 anni (Graf. 2), in particolare nel 2011 circa il 65% è costituito da persone di età compresa tra i 30 e i 60 anni, mentre per il 2012 rappresentano il 73%. In particolare disaggregando i dati per genere, nelle classi di età comprese i 40 e i 54 anni, sia nel 2011 che nel 2012, prevalgono i maschi sulle femmine, dato da attribuirsi alla crisi del mercato del lavoro che dal 2008 al 2012, soprattutto nella provincia di Sassari ha colpito centinaia di lavoratori. Disaggregando, invece, i dati per CdA si osserva che in relazione allo stesso quindicennio di età (40/54 anni), mentre nei due CdA diocesani è prevalente la percentuale dei maschi, nei CdA parrocchiali è prevalente la presenza delle femmine. Il dato potrebbe essere letto come una difficoltà degli uomini, che in questi ultimi anni hanno perduto il lavoro, a presentarsi nelle parrocchie di appartenenza per richiedere aiuto. I cittadini stranieri risultano essere più giovani rispetto ai cittadini italiani. Infatti, disaggregando le classi di età per cittadinanza, i primi dichiarano un'età compresa tra i 15 e 70 anni, mentre invece i cittadini italiani un'età compresa tra i 15 e gli 84 anni.

Graf.2. Classi di età e genere anno 2012



N.B. non si rilevano differenze significative con i dati sulle classi di età del 2011.

Lo stato civile: La disgregazione del nucleo familiare

Per quanto attiene lo stato civile le due componenti quantitativamente più importanti (tab. 3 e Graf. 3) sono costituite rispettivamente da coloro che hanno dichiarato di essere sposati (42,7%) o di essere celibi o nubili (30,6%). Nel 2011 risultavano essere rispettivamente il 36,9% e il 35,2%. Le persone che hanno dichiarato di essere separate o divorziate costituiscono insieme il 20%; il dato è sovrapponibile a quello registrato l'anno precedente.

Le donne prevalgono sugli uomini nel caso dei coniugati, dei separati, dei divorziati, dei vedovi, sono inferiori solo nel caso dei celibi/nubili.

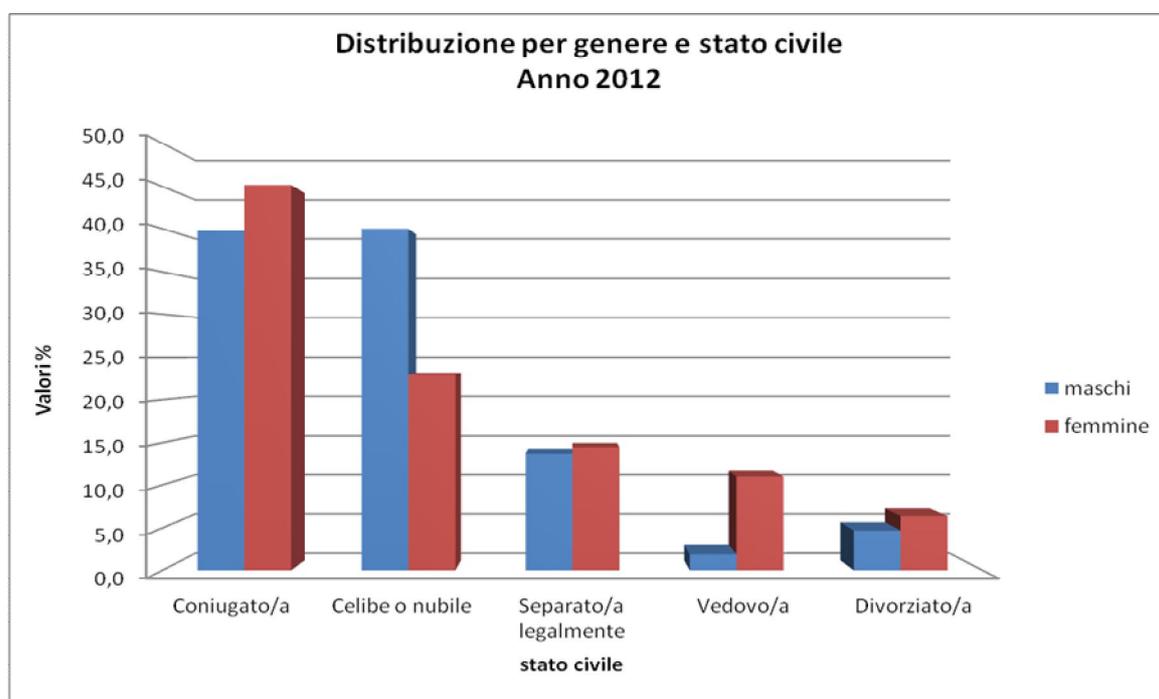
Incrociando il dato con quello del nucleo di appartenenza si osserva che gran parte delle donne che dichiarano di essere coniugate vive con il proprio coniuge o con un partner. Risulta evidente che molte donne portano da sole il peso del disagio dell'intero nucleo familiare dovendosi fare carico delle proprie e delle altrui difficoltà. E' importante sottolineare, nonostante sia difficile quantificare numericamente il fenomeno, una debolezza sempre maggiore dei rapporti coniugali legata a diverse cause, fra le quali:

1. La superficialità, in alcuni casi, con la quale si passa da legami familiari istituzionali alla sperimentazione di nuove convivenze di breve durata;
2. Gli effetti della mancanza di lavoro che hanno aggredito anche la solidità delle famiglie rette finora da situazioni affettive stabili determinandone lo sgretolamento. Tali osservazioni già riferite anche nel precedente rapporto del 2010, sono tuttora valide.

Tab.3 Distribuzione per genere e stato civile delle persone ascoltate nel 2012

Stato civile	V. assoluti			V. percentuali		
	M	F	T	M	F	T
Coniugato/a	169	234	403	39,8	45,2	42,7
Celibe o nubile	170	119	289	40,0	23,0	30,6
Separato/a legalmente	58	75	133	13,6	14,5	14,1
Vedovo/a	8	57	65	1,9	11	6,9
Divorziato/a	20	33	53	4,7	6,4	5,6
Totale	425	518	943	100,0	100,0	100,0
Dati mancanti	7	2	9			

Graf.3 Distribuzione per genere e stato civile delle persone ascoltate nel 2012



Con chi vivono?

Per quanto attiene la condizione di persone che dichiarano di vivere da sole e o con soggetti esterni alla propria famiglia¹,²si registra un calo percentuale complessivo del 6% rispetto agli anni precedenti e di coloro che, senza fissa dimora, vivono provvisoriamente presso Istituti e Comunità, pari ad un punto percentuale. Al primo posto (tab.4), invece, coloro che hanno dichiarato di abitare assieme a familiari e parenti, condizione che, a livello aggregato, rappresenta per il 2012 il 61,1% del totale delle persone ascoltate e che è in sensibile aumento rispetto agli anni precedenti.

Anche i dati sul nucleo di appartenenza, incrociati con quelli sullo stato civile e sulla presenza dei figli, confermano alcune percezioni dagli operatori emerse durante i colloqui: le donne non convivono con tutti i propri figli; spesso accade che i maggiori avuti da precedenti legami, siano stati affidati ad altri familiari o anche istituzionalizzati con evidenti ripercussioni sulla serena crescita dei minori.

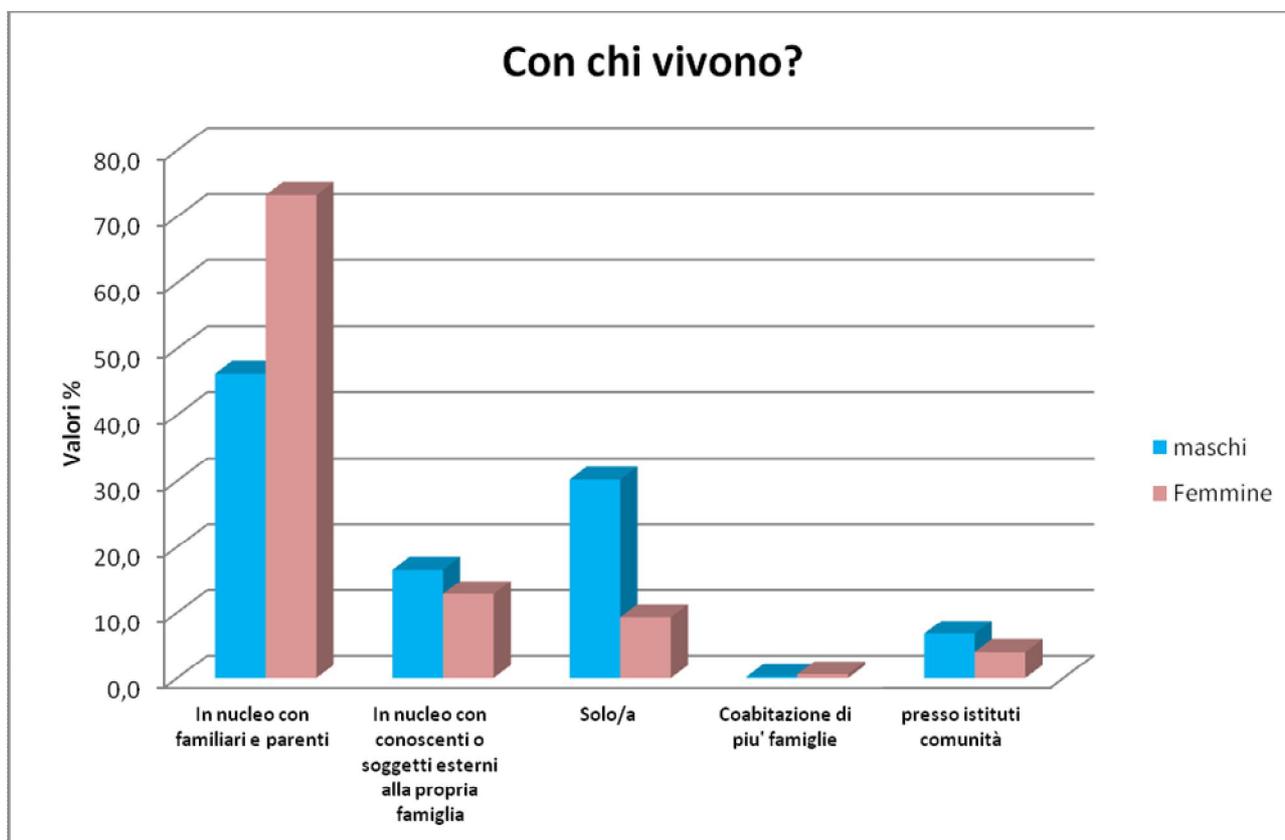
¹ Per il 2010 a questa tipologia fanno riferimento i soggetti che intrattengono rapporti di convivenza.

² Nel caso in cui nel rapporto di convivenza siano presenti dei figli, i soggetti ascoltati vengono invece considerati in nucleo con familiari e parenti

Tab.4 Nucleo di appartenenza (raffronti anni 2011 e 2012)

Nucleo appartenenza	Valori percentuali	
	2011	2012
Familiari e parenti	54,1	61,1
Solo/a	22,2	18,8
Con conoscenti o soggetti esterni alla propria famiglia	17,1	14,5
Presso Istituti	6,2	5,2
Coabitazione di più famiglie	0,4	0,4
Totale	100,0	100,0

Graf.4 Distribuzione per genere e nucleo di appartenenza. Anno 2012



Dove vivono?

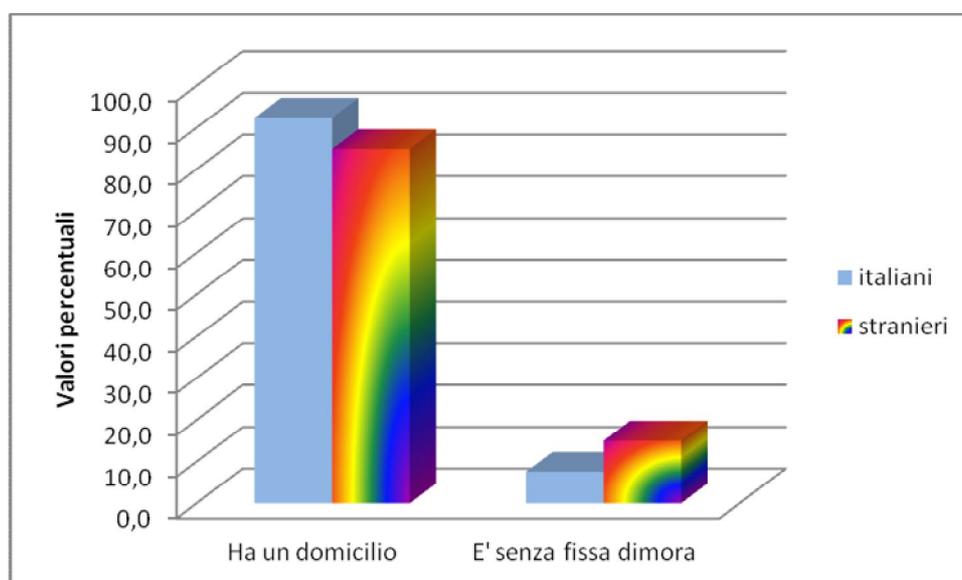
La maggior parte delle persone (90%), dichiara di avere un domicilio stabile e conseguentemente si registra una diminuzione delle persone che hanno dichiarato di essere senza fissa dimora (tab.5). Tale dato, in crescita rispetto al 2011 è verosimilmente ascrivibile alle scelte dell'amministrazione comunale in tema di politiche abitative e sociali per gli indigenti e che si concretizzano, oltre all'assegnazione di case popolari, in un incremento dei contributi economici per i canoni di locazione. Tuttavia viene evidenziata una condizione di precarietà abitativa per alcune persone che nonostante dichiarino di avere un domicilio stabile, in realtà sono ospitate temporaneamente da parenti o amici.

Tab.5 Condizione abitativa (raffronti anni 2011/2012)

Condizione abitativa	Anni di riferimento	
	2011	2012
Ha un domicilio	88,3	90,0
E' senza fissa dimora	11,7	10,0
Totale	100,0	100,0

Disaggregando i dati per cittadinanza, si osserva (Graf.5) che ad essere nella condizione di senza dimora sono soprattutto i cittadini stranieri (15,1%) rispetto agli italiani (7,6%), seppure è giusto sottolineare che anche per gli stranieri si registra un calo del 5% rispetto al 2011.

Graf.5 (Condizione abitativa; confronto distribuzione percentuale tra cittadini italiani e cittadini stranieri)



Che titolo di studio hanno?

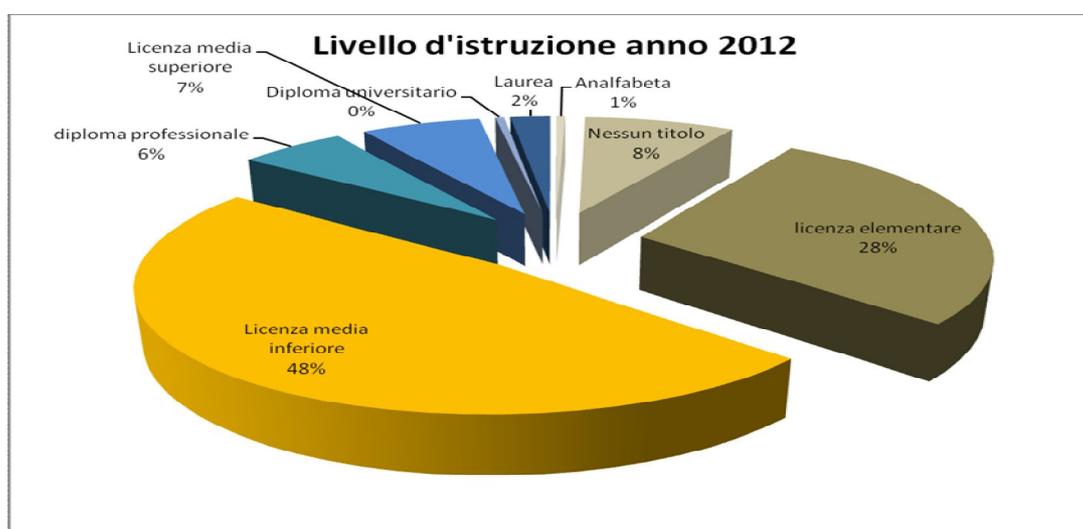
Per il 2012 le persone ascoltate, nella maggior parte dei casi (tab.6 e Graf.6), sono in possesso di un titolo di studio poco spendibile nel mercato del lavoro. Infatti una percentuale molto elevata (74,4%) ha dichiarato di aver conseguito solo la licenza elementare o quella media inferiore, evidenziando pertanto un livello d'istruzione basso o medio basso. Le persone con un livello d'istruzione medio/medio alto e alto (dal diploma professionale alla laurea), rappresentano meno di un quinto del totale (16,6%). Le donne, rispetto agli uomini hanno conseguito un livello d'istruzione più alto. **Si conferma, in ogni caso la correlazione tra il disagio e una bassa scolarizzazione.**

Suddividendo i dati per cittadinanza, i cittadini stranieri, a livello percentuale, rappresentano la quota maggiore delle persone con un titolo di studio alto (circa il 32,4% rispetto al 10% circa degli italiani) e quella minore delle persone con un livello d'istruzione basso o medio basso (il 51,0% rispetto all'85,0% circa degli italiani). Rispetto al 2011, a livello aggregato non subisce variazioni la percentuale di coloro che non ha mai conseguito un titolo di studio, risultano in aumento invece le persone con un livello di istruzione basso o medio basso (dal 70% del 2011 al circa 75% del 2012) e in decremento coloro che hanno acquisito un livello di istruzione più elevato.

Tab.6 Livello d'istruzione (raffronti 2011 e 2012)

Livello d'istruzione	Anni di riferimento	
	2011	2012
Livello basso/ medio basso	70,0	74,4
Livello medio/medio alto/alto	21,0	16,6
Analfabeti/nessun titolo/altro	9,0	9,0
Totale	100,0	100,0

Graf.6 Distribuzione percentuale per livello d'istruzione



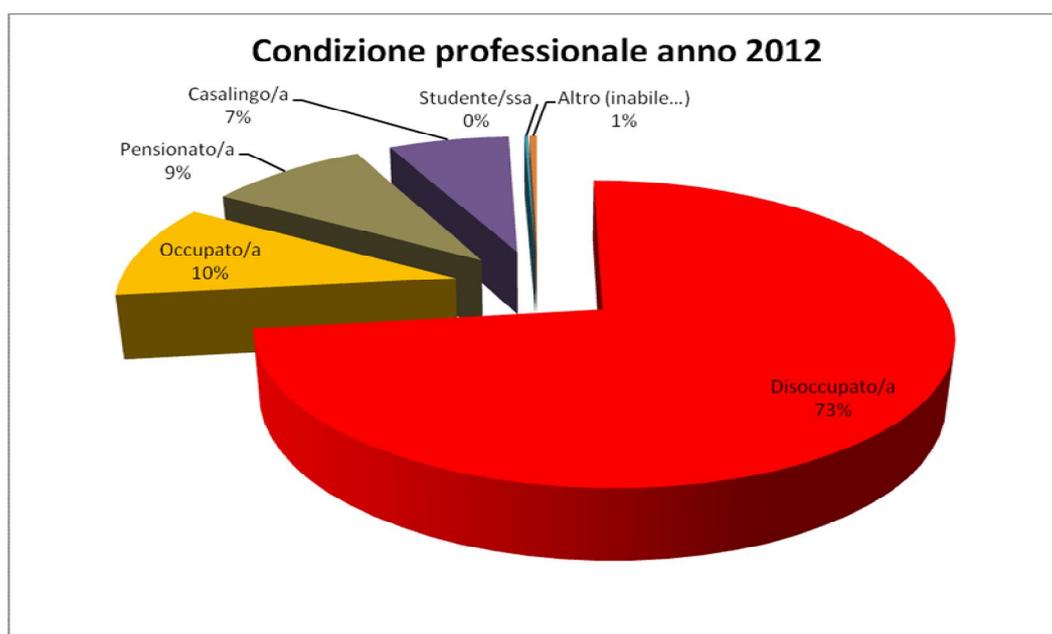
Condizione professionale

La prima condizione professionale maggiormente rappresentativa (Graf.4) è quella relativa all'assenza o alla perdita del lavoro; la condizione di disoccupazione registrata nel 2012 è del 73,1% in leggero aumento rispetto al 2011 (71,7%). Disaggregando i dati sulla condizione di disoccupato/a e occupato/a in base alla cittadinanza, la disoccupazione continua ad essere la prima condizione sia per gli italiani che per gli stranieri, per entrambi con percentuali intorno al 73%, in aumento rispetto al 2011 (71%).

Anche nella condizione di occupato si rilevano differenze significative tra italiani e stranieri. Infatti i cittadini stranieri occupati (20,0%), sebbene siano in calo rispetto al 2011 (22%), sono tuttavia in numero (sia come valori assoluti e, ancor più come valori percentuale) maggiore rispetto agli italiani che hanno dichiarato di svolgere un'attività lavorativa (6,0% nel 2012, 6,8% nel 2011).

Le persone che hanno dichiarato di percepire una pensione sono prevalentemente cittadini italiani (con valori quasi sovrapponibili tra il 2011 e 2012 con valori del 13%), questa rilevazione non sorprende vista la distribuzione per età delle persone ascoltate, piuttosto *conferma quanto osservato negli anni precedenti e cioè la difficoltà a sostenere le spese di primaria necessità non solo per se stessi ma anche per i figli e i familiari disoccupati e disagiati. Mentre negli anni precedenti la crisi chiedevano più che altro viveri e vestiario, oggi chiedono prevalentemente aiuti economici.*

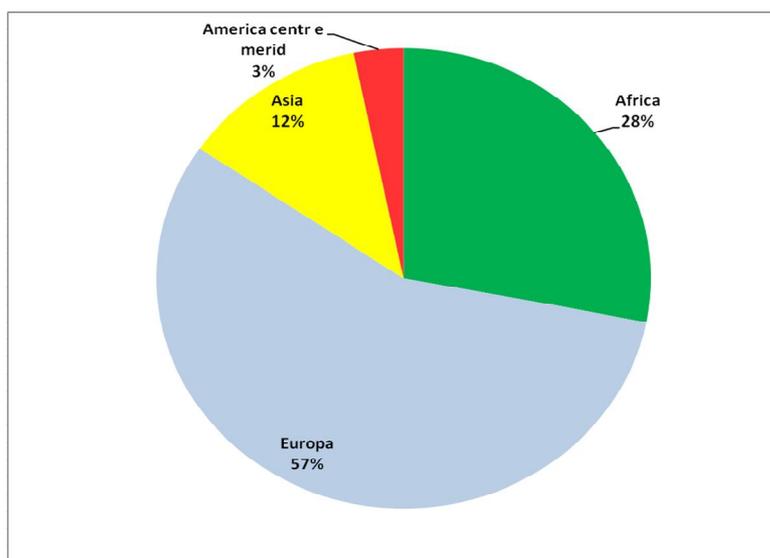
Graf.7 Condizione professionale (Anno 2012).



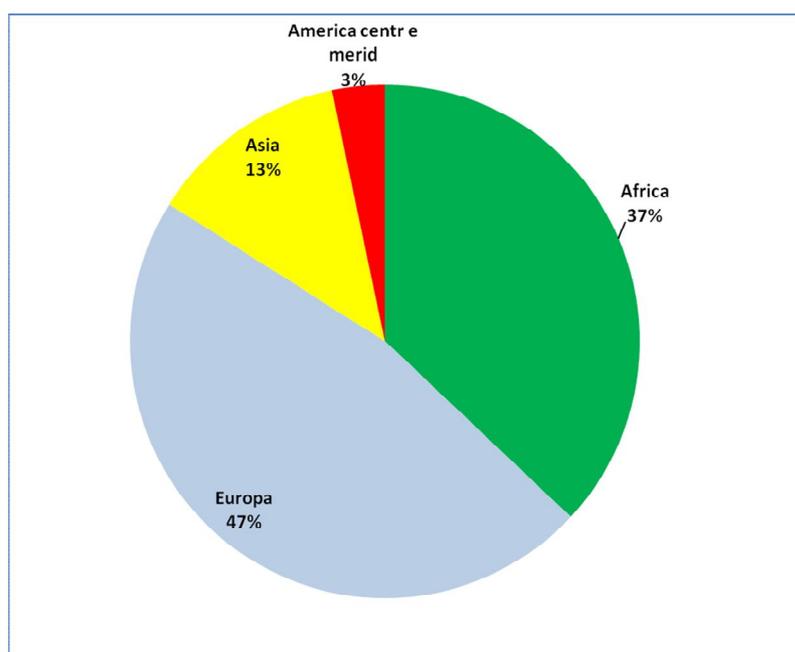
Aree e paesi di provenienza dei cittadini stranieri

La principale area di provenienza dei cittadini stranieri (Graf.8/9) è rappresentata dall'Europa; è questo un dato costante nel corso degli anni; dal 2007 ad oggi si nota l'aumento dei cittadini provenienti dall'Africa (dal 18,3% nel 2007, si è passati al 37% nel 2012) e di coloro che provengono dall'Asia (dal 5,6% nel 2007, al 12% nel 2012).

Graf.8 Aree di provenienza dei cittadini stranieri Anno 2011



Graf.9 Aree di provenienza dei cittadini stranieri Anno 2012



La maggior parte dei cittadini stranieri esaminati si sono presentati nei due CdA diocesani, solamente 10 su un totale di 305 sono passati nei CdA parrocchiali.

Sono state rilevate delle differenze sia in relazione alle caratteristiche anagrafiche, socioeconomiche, e di problematiche presentate, sia sui paesi di provenienza. Il numero dei cittadini stranieri che si sono presentati al CdA diocesano (148) si equivale a quello (147) di coloro che si sono presentati al CdA per Immigrati.

A livello aggregato (Graf.10) i paesi più rappresentati sono in ordine la Romania (20,3%), il Senegal (15,7%), il Marocco (11,8%) e l' Ucraina (9,8%), mentre disaggregando i dati dei due centri diocesani si osserva che:

- Un quinto degli stranieri che afferisce **al CdA diocesano per immigrati** proviene dal Senegal ed è costituito prevalentemente da maschi, seguono i cittadini provenienti dal Bangladesh (14%), dal Marocco (11,6%), dalla Romania (8,2%).
- Un terzo della popolazione straniera che si presenta **al Cda Diocesano** è di nazionalità rumena in prevalenza donne; segue l'Ucraina (18,2%), il Senegal (13,5%) e il Marocco (10,8%)

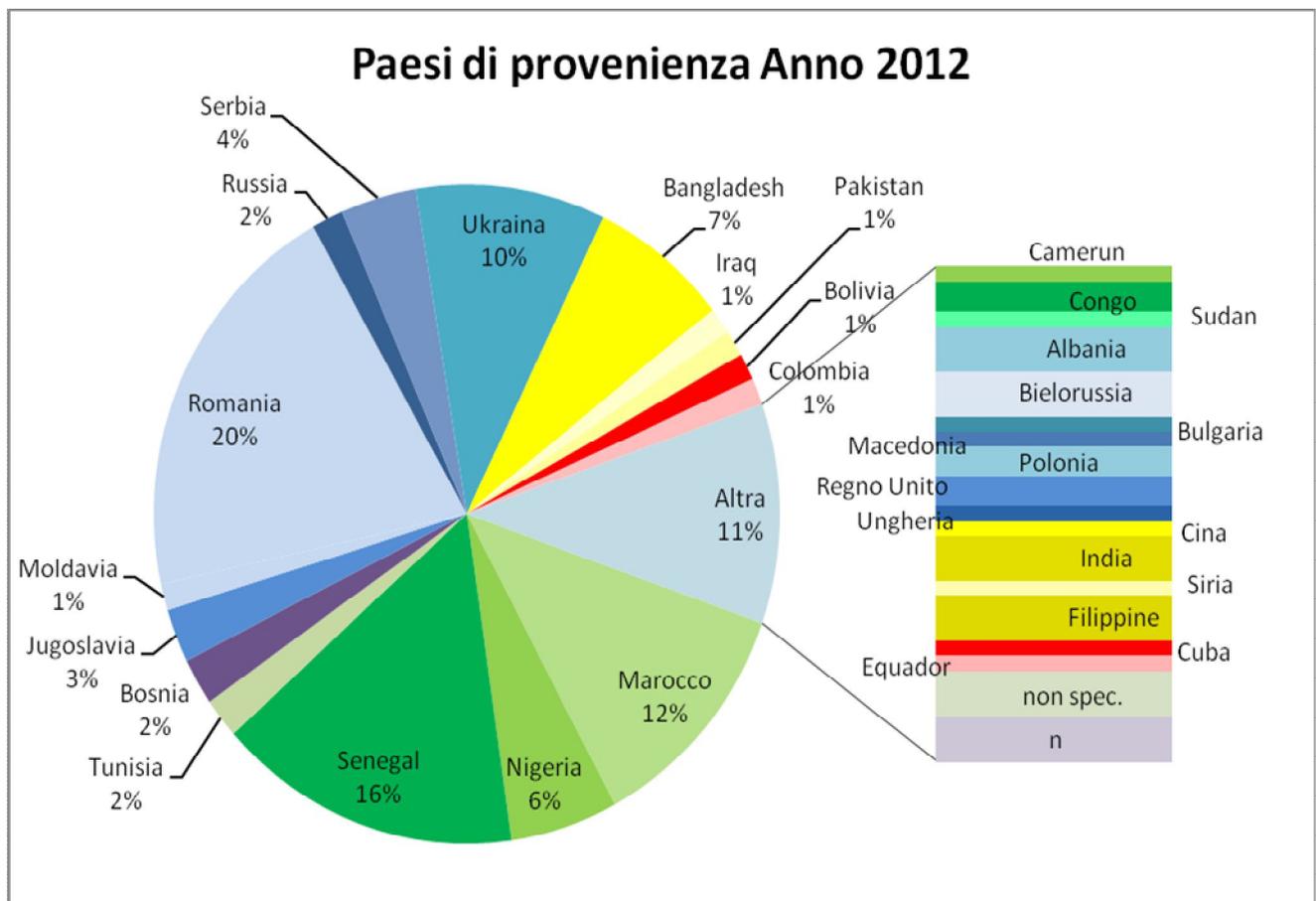
Nel 2012 è aumentato di circa il 10% il numero delle persone provenienti dall'Africa che si recano alla Caritas per chiedere aiuto anche di natura economica. Dal momento che nel 2011 si è registrato un decremento generalizzato dei cittadini stranieri, il dato potrebbe indicare che la povertà ha colpito anche quella fascia di cittadini stranieri che fino al 2011 riuscivano con il loro lavoro, seppure modesto, ad essere autonomi e a poter contribuire al sostentamento delle famiglie lasciate nei paesi di origine.

Analizzando i dati in base alle variabili paesi di origine, CdA e genere si osserva che al CdA per Immigrati si recano prevalentemente gli uomini (Senegal e Bangladesh i paesi più rappresentati) interessati a regolarizzare la loro situazione; al CdA diocesano invece, le donne che costituiscono il 70% del totale sono in prevalenza romene e ucraine, senegalesi e marocchine. I dati, se da un lato evidenziano le differenti tipologie di intervento poste in essere dai due CdA diocesani, dall'altro offrono degli spunti di riflessione sulle caratteristiche delle donne straniere che si presentano al Cda diocesano:

- Le donne senegalesi fanno prevalentemente richieste di viveri, vestiario e, prodotti per l'infanzia. Spesso si presentano con i figli minori che accudiscono con molta cura come traspare dall' aspetto (ben curati nell'igiene personale e nella nutrizione).
- Le donne ucraine (non giovanissime e con un titolo di studio elevato) chiedono buoni per mangiare alla mensa nei periodi in cui perdono il lavoro. Arrivano da sole, con un "progetto" di soggiorno in Sardegna, più o meno lungo (a seconda delle esigenze della famiglia rimasta in patria) e comunque a termine.

- La maggior parte delle donne rumene (spesso molto giovani, con molti bambini e con titoli di studio medio bassi) invece fa richieste di beni primari e di denaro per il pagamento di bollette e canoni di locazione; si tratta di persone che, arrivate in Sardegna con tutta la famiglia, trascorrono gran parte della giornata sui gradini delle chiese o agli angoli delle strade a chiedere l'elemosina. Utilizzano il CdA, come un luogo dove è "normale" chiedere (spesso con insistenza) e dove è "giusto" che le loro richieste vengano appagate. Dai loro racconti emerge il progetto di stanziamento definitivo e non a termine. Anche l'analisi delle classi di età rivela la tendenza a stabilirsi in Sardegna con tutta la famiglia. Infatti circa la metà degli ultracinquantenni stranieri sono donne di nazionalità rumena

Graf.10 Distribuzione percentuale dei cittadini stranieri in base ai paesi di origine



Possesso del permesso di soggiorno

I cittadini stranieri sprovvisti di permesso di soggiorno durante l'anno 2012 non hanno superato il 14,5%, nel 2011 rappresentavano l'11,8% del totale. Più in generale, si può affermare che i cittadini stranieri ascoltati dalla rete dei CdA sono in regola con la

normativa sull'immigrazione: sono in possesso o in attesa del permesso di soggiorno, una parte ha avviato le procedure per l'ottenimento della carta di soggiorno e della cittadinanza.

Tab. 7 Condizioni relative al permesso di soggiorno (raffronti 2011 e 2012)

Permesso di soggiorno	Valori %	
	2011	2012
Sì	55,9	52,6
No	11,8	14,5
Altro	28,6	25,0
In attesa	1,6	4,6
Non specificato	2,1	3,3
Totale	100,0	100,0

Bisogni /richieste e Interventi

Bisogni

Il bisogno "fotografa" le difficoltà della persona in un determinato momento e che possono essere causate tanto dalla mancanza di mezzi economici quanto dall'assenza di relazioni e di legami affettivi. Può essere momentaneo o invece cronicizzato nel tempo, ma è opportuno ribadire come affermato negli anni precedenti che spesso riassume difficoltà di natura differente che tendono ad intrecciarsi tra loro, *e proprio per questo il bisogno si caratterizza di elementi multidimensionali.*

Ad esempio, la crisi del mercato del lavoro e i conseguenti licenziamenti non solo sottrae alle persone le risorse materiali necessarie per la normale sussistenza ma contribuisce a creare dei malesseri profondi a livello familiare, quindi diventa un fattore di malattia quando sopraggiungono depressioni o patologie legate all'abuso di alcol, nega il diritto allo studio dei giovani, nei casi più gravi porta inevitabilmente alla separazione con conseguente duplicazione delle problematiche che ne derivano (abitative, sanitarie, di sostegno etc.). Determinare in modo valido i bisogni per evidenziarne tutte le implicazioni durante il colloquio, non soffermandosi solo sulle richieste di natura economica dipende, in ultima analisi, dalla capacità e dalla sensibilità dell'operatore che conduce l'ascolto di riuscire ad ascoltare, osservare e discernere (metodo Caritas).

Negli anni presi in considerazione, (tab.8) a livello aggregato, senza tener conto quindi della variabile della cittadinanza, i due principali macrobisogni registrati per il 2012 riguardano la povertà/problemi economici e l'occupazione lavoro. Insieme, rappresentano circa il 54% del totale delle problematiche rilevate dagli operatori dei CdA.

Tab. 8 Macrovoce dei bisogni (raffronti 2011 e 2012 valori assoluti e percentuali)

Macrovoce bisogni	V. assoluti	%	V. assoluti	%
	2011	2011	2012	2012
Povert�/Problemi economici	686	29,8	943	29,0
Occupazione e lavoro	552	24,0	803	24,7
Immigrazione	120	5,2	142	4,4
Problemi familiari	235	10,2	411	12,6
Problematiche abitative	184	8,0	208	6,4
Istruzione	145	6,3	230	7,1
Altri problemi	123	5,3	149	4,6
Salute	154	6,7	223	6,9
Dipendenze	47	2,0	61	1,9
Detenzione e giustizia	35	1,5	55	1,7
Handicap	20	0,9	26	0,8
Totale	2301	100,0	3251	100,0

Analizzando nel dettaglio le principali macrovoce **la povert ** e i problemi economici riguardano l'assenza di un reddito o, per chi ne fruisce, l'impossibilit  o l'incapacit  a provvedere al soddisfacimento delle normali spese ordinarie (casa, scuola, alimentazione e spese sanitarie). I bisogni di **occupazione/lavoro** sono determinati da situazioni di disoccupazione o inoccupazione e dalla perdita del posto di lavoro dopo il licenziamento. I **bisogni di immigrazione** e **altri problemi** concernono essenzialmente i cittadini stranieri e riguardano le problematiche relative alla documentazione necessaria per l'ottenimento o il rinnovo del permesso di soggiorno e, nei casi previsti dalla legge, dall'ottenimento della carta di soggiorno e della cittadinanza italiana. I **problemi di natura familiare**, invece, riguardano le situazioni di divorzio/separazione anche di fatto (con o senza intervento giudiziario), situazioni di conflittualit  (di coppia, con parenti, tra genitori e figli), l'assistenza sociale e sanitaria di conviventi/parenti e l'allontanamento coatto dal nucleo familiare di membri della famiglia. Infine **le problematiche abitative** concernono la

manca di casa e quindi di un domicilio stabile, situazioni di abitazioni precarie e inadeguate, di sfratto e di sovraffollamento.

Richieste

Se la determinazione dei bisogni dipende dalla capacità di analisi e dalla sensibilità degli operatori che conducono l'ascolto, le richieste (Tab.9) sono espressamente formulate dalle persone ascoltate. Il ventaglio delle differenti tipologie (domande di beni e servizi materiali, di sussidi economici, di lavoro e di alloggio ...) dimostrano come la Caritas sia un punto di riferimento importante delle persone in difficoltà. Escludendo la macrovoce di ascolto (semplice o con discernimento e progetto), limitatamente alle richieste più frequenti, la principale, decisamente aumentata rispetto al 2011, è l'erogazione di beni materiali (pacco viveri, buoni per mangiare alla mensa, buoni per ritirare viveri alla mensa quali carne, verdure, latticini non contenuti nel pacco viveri, vestiario...), seguono, in aumento rispetto al 2011 le richieste di sussidi economici (bollette, bombole, biglietti per i viaggi, contributo canone di locazione, sussidi per spese straordinarie, alimenti o altri prodotti per neonati, alimenti di prima necessità), e di servizi sanitari legati all'acquisto di medicine.

Tab.9 Suddivisione su valori assoluti e percentuali delle macrovoci delle richieste per il 2011 e 2012.

Macrovoce richieste	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
	2011	2011	2012	2012
Ascolto	722	29,6	937	28,0
Beni e servizi	718	29,5	1191	35,6
Consulenza	156	6,4	196	5,8
Sussidi	673	27,6	837	25,0
Lavoro	83	3,4	63	1,8
Sanità	23	0,9	74	2,2
Alloggio	46	1,9	40	1,2
Scuola/Istruzione	1	0,0	4	0,1
Sostegno socio assistenziale	1	0,0	0	0,0
Coinvolgimenti	5	0,2	1	0,0
Orientamento	10	0,4	2	0,1
Altre richieste	0	0,0	0	0,0
Totale	2438	100,0	3345	100,0

Le risposte: promozione o assistenza?

Gli interventi posti in essere dai Centri di Ascolto

Come già sottolineato in altre occasioni le risposte che la Caritas pone in essere non si limitano al solo soddisfacimento delle esigenze di tipo materiale, sebbene in questi anni di crisi l'aspetto economico è quello più pressante. Infatti durante il biennio 2011-2012 è stato registrato un aumento notevole di richieste di aiuto e di erogazioni di servizi, indice che effetti della crisi socio-economica si annunciano abbastanza preoccupanti nel presente e per il futuro. In questo contesto la Caritas diocesana sta facendo fronte, alla scarsità di risorse materiali per le famiglie con interventi di carattere economico (per pagamenti di utenze, canoni di locazione, e acquisti di generi di prima necessità) resi possibili grazie anche alla convenzione con il Comune di Sassari, e che consente di anticipare (perché si possono utilizzare procedure più snelle) erogazioni del Comune a favore di persone disagiate.

Questo impegno è certamente gravoso per gli operatori del CdA, e ha suscitato all'inizio molta perplessità e riflessione perché si aveva il timore che venissero limitate di fatto le priorità del CdA (promozione della persona) a favore di interventi di carattere prettamente assistenziali. La riflessione degli operatori sulla precarietà economica e sulle difficoltà da parte delle famiglie a far fronte alle spese quotidiane per la sopravvivenza ha suggerito che, affinché i poveri siano promossi nella loro dignità e, possano essere limitati i danni, è anche doveroso da parte della Caritas diocesana partecipare agli interventi di carattere economico al fine anche di concordare con i soggetti istituzionali forme di intervento più opportune e adeguate ai reali bisogni delle persone. Resta, comunque, prioritario per il CdA come primo intervento l'ascolto e l'eventuale accompagnamento delle persone nelle diverse fasi dei loro problemi, senza trascurare l'invio e l'orientamento verso gli enti pubblici.

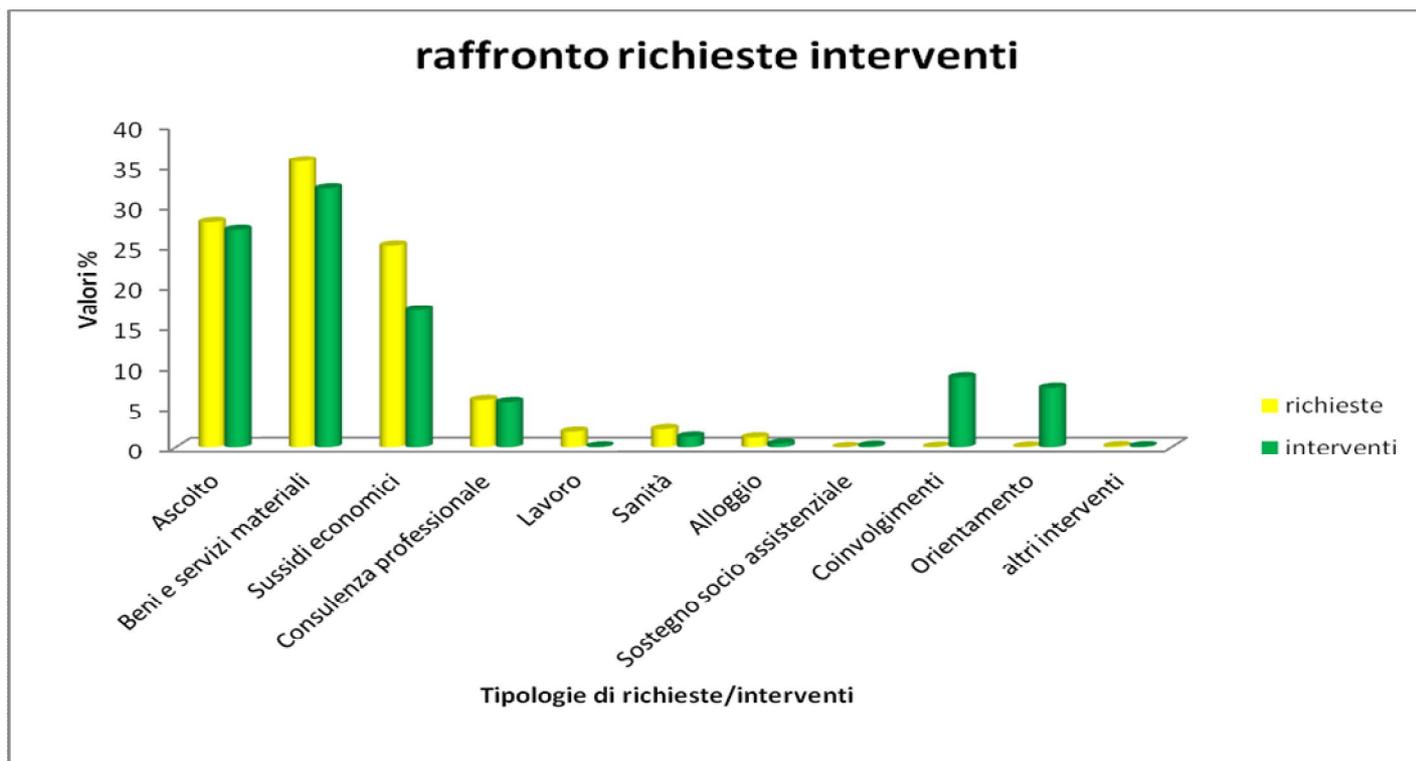
Consapevoli che la condizione di povertà non può essere ridotta solo all'aspetto economico, che semmai è solo la punta dell'iceberg, per esperienza si può affermare che la consegna di qualcosa di materiale (pacco viveri, pagamento utenze) è un mezzo, non di assistenza pura ma di accompagnamento e di vicinanza, che facilita il ritorno della persona che a poco a poco racconta la sua storia offrendo agli operatori l'opportunità di prestare particolare cura all'orientamento e al coinvolgimento delle stesse famiglie di appartenenza e/o delle strutture presenti nel territorio (Comuni, Servizi Sociali, Parrocchie). Si tratta di azioni mirate alla costruzione di "ponti" e di legami tra le persone

disagiate e le risorse presenti nel territorio diocesano, nella sua accezione più globale. Famiglie, istituzioni, comunità ecclesiale e civili possono rappresentare i “luoghi” dove è possibile liberarsi dalla povertà materiale e, soprattutto da quelle di senso.

Tab.10 Suddivisione su valori assoluti e percentuali delle macrovoci degli interventi per il 2011 e 2012

	<i>Valori assoluti</i>	<i>%</i>	<i>Valori assoluti</i>	<i>%</i>
	2011	2011	2012	2012
Macrovoci interventi				
Ascolto	726	27,4	947	27,1
Beni e servizi materiali	695	26,2	1128	32,2
Consulenza professionale	166	6,3	196	5,6
Coinvolgimenti	288	10,9	305	8,7
Sussidi economici	526	19,9	593	16,9
Orientamento	204	7,7	257	7,3
Sanità	15	0,6	45	1,3
Alloggio	20	0,8	15	0,4
Sostegno socio assistenziale	3	0,1	6	0,2
Lavoro	6	0,2	3	0,1
Altri interventi	0	0,0	4	0,1
Totale	2.649	100,0	3.499	100,0

Graf.11 Raffronto richieste interventi (anno 2012)



Mensa di Via Rolando

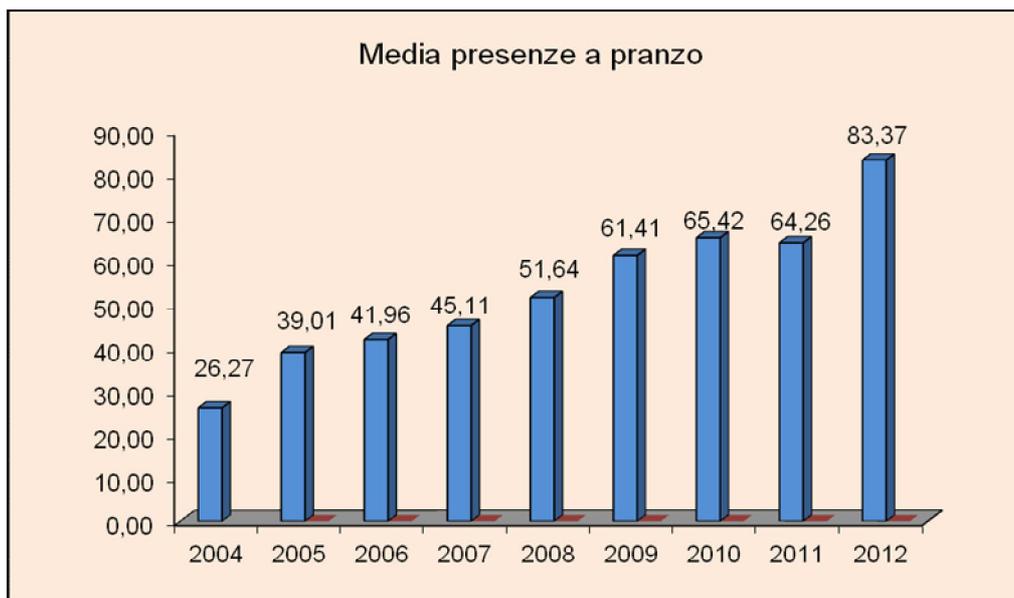
La Mensa Caritas di via Rolando, aperta il 06 dicembre 1988 garantisce un pasto caldo a chiunque ne faccia richiesta senza distinzione di nazionalità, razza, religione o sesso. Dall'inizio del 2006, per rendere più regolare l'accoglienza, è stato attivato un sistema di accesso: tutti gli ospiti sono invitati a fare un colloquio informativo con il Centro di Ascolto diocesano che rilascia un permesso gratuito e rinnovabile a chiunque sia in situazione di disagio. Il colloquio è motivato dalla necessità di rilevare e discernere i bisogni. Gli ospiti hanno la possibilità di consumare un pranzo caldo e di ritirare anche la cena, che generalmente è costituita da panini imbottiti, contenitori con cibo cotto, frutta o dolce. Il servizio mensa si svolge durante la mattina, dal lunedì al sabato dalle ore 8,00 alle ore 13,00. La Mensa è pronta a rispondere anche alle diverse, e talora impreviste, richieste delle Istituzioni per far fronte ad emergenze in occasione di eventi o situazioni particolari. Nell'anno in corso, durante i mesi più freddi e presumibilmente sino alla fine di Marzo, fornisce la cena e la colazione agli ospiti della struttura di accoglienza notturna per soli uomini aperta recentemente dal Comune di Sassari, in via Duca degli Abruzzi. Gli ospiti della mensa di via Rolando possono anche utilizzare le docce a disposizione per la loro igiene personale. L'organizzazione del servizio, (preparazione dei cibi, approvvigionamento e gestione delle derrate alimentari, gestione del magazzino, raccolta ed elaborazione dei dati statistici) viene assicurato dalla presenza quotidiana delle cuoche e di due responsabili, mentre circa 30 volontari, a rotazione, garantiscono le presenze giornaliere necessarie per lo svolgimento del servizio (preparazione della sala mensa,

servizio ai tavoli, riordino e pulizia dei locali). I supermercati CONAD di Sassari donano regolarmente con cadenza quotidiana tutte le derrate alimentari che per motivi vari non sono più adatte alla vendita. La tabella 11 ed il grafico 9 evidenziano che la mensa negli anni ha dovuto affrontare un costante aumento della richiesta di pasti da preparare e da distribuire. Inoltre come si può osservare nel Graf.10 dal 2010 la mensa provvede a distribuire alle famiglie povere e a quelle impoverite dalla crisi economica, dei pacchi viveri contenenti alimenti quali carne, latticini, frutta e verdura che generalmente non sono contenuti nei pacchi viveri forniti dai vari centri assistenziali. Anche per questo servizio si accede con un buono rilasciato dal CdA previo colloquio. Il contenuto dei pacchi viveri è proporzionale al numero dei componenti della famiglia e indicato nei buoni rilasciati dal CdA diocesano.

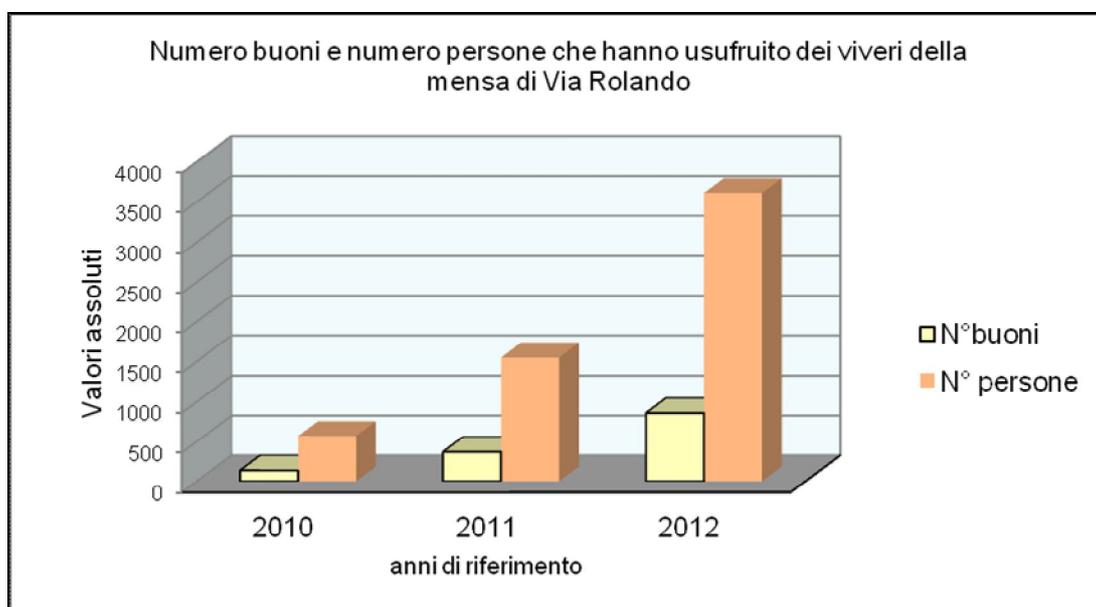
Tab.11 Media presenze a pranzo. Raffronto anni dal 2004 al 2012

Anno	Media a pranzo	Incremento
2004	26,27	
2005	39,01	+ 12,74
2006	41,96	+ 2,95
2007	45,11	+ 3,15
2008	51,64	+ 6,53
2009	61,41	+ 9,77
2010	65,42	+ 4,01
2011	64,26	-1,16
2012	83,37	+ 19,11

Graf.12 Mensa di via Rolando: Media presenze a pranzo (raffronto dall'anno 2004 al 2012)



Graf.13 Distribuzione dei viveri alla mensa



Ostello maschile di Via Galilei

L'Ostello maschile Caritas di Via Galilei 15 dà accoglienza serale e notturna a persone senza fissa dimora e/o in gravi difficoltà, permettendo di dare una soluzione, seppure provvisoria, a tante emergenze non altrimenti risolvibili vista la mancanza di strutture analoghe nel territorio sassarese. Aperto da settembre 2003, è una struttura composta da cinque camere ciascuna con due o tre letti, tutte fornite di servizi igienici e doccia, una sala di soggiorno ed incontro per gli ospiti con poltrone e televisore, una stanza ad uso lavanderia, una cameretta con bagno per i volontari del turno di notte ed uno spazio di accoglienza e preghiera. In totale può ospitare 12 persone, ma in periodi particolari, come un grande freddo invernale, la sala soggiorno può essere attrezzata con letti provvisori in modo da ospitare altre quattro o cinque persone. Tutte le sere viene distribuita una cena calda preparata quasi sempre dalle suore dell'ordine di San Vincenzo, responsabili della gestione dell'Ostello, talvolta dalla mensa e/o dalle famiglie di alcuni volontari.

Gli ospiti sono ammessi all'Ostello previo colloquio con il Centro di Ascolto diocesano, o previi accordi che i responsabili della struttura prendono direttamente con gli assistenti sociali; eventuali improvvise emergenze notturne vengono risolte direttamente dal responsabile e/o dagli operatori volontari del turno di notte. Negli anni si è potuto constatare che alcuni ospiti, una volta assicurata l'ammissione all'ostello, non si attivano per trovare una via d'uscita e per recuperare un minimo di autonomia "sostando" all'ostello oltre il dovuto. Al fine di evitare che la permanenza degli ospiti si prolunghi oltre il necessario, limitando di fatto l'accesso anche ad altre persone che si trovano nelle stesse difficoltà, da qualche mese è attivo un servizio di ascolto e di accompagnamento. Il responsabile, ha il compito di analizzare la situazione di ciascun ospite e di verificare con lo stesso l'eventuale percorso di uscita, accompagnandolo anche nelle varie fasi del suo cammino, ove si verificano oggettive difficoltà personali.

Il prestito della Speranza

Per far fronte al perseverare delle difficoltà economiche, la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) ha istituito tra il 2009 e il 2010 un fondo nazionale straordinario (30 milioni di euro) orientato a garantire prestiti bancari da concedere alle famiglie ad un tasso agevolato. La Caritas diocesana è l'organismo gestore locale di tutte le attività del prestito. L'accesso al credito è possibile per quelle famiglie che, all'atto della presentazione della domanda, versano in condizioni di **vulnerabilità economica e sociale**. Nell'anno 2010 sussistevano delle limitazioni (ad es. famiglie con almeno tre figli minori) che impedivano l'accesso al mutuo.

Nel 2011 **la CEI lo ha rilanciato, dopo aver semplificato i criteri di selezione, in modo da ampliare le possibilità di accesso** (ora possibile anche per disoccupazione da lungo tempo, lavori precari e irregolari, famiglie anche senza figli, ecc.).

Sono ammissibili alla garanzia del Fondo due tipologie diverse di prestito:

1. Il "credito sociale" alle famiglie, di importo non superiore a 6 mila euro.
2. Il "microcredito all'impresa" per l'attivazione di attività artigianale o imprenditoriale a singoli o a società di persone o cooperative per un valore massimo di 25.000 euro

Il piano di rimborso, per ciascun finanziamento deliberato, decorrerà trascorsi 12 mesi dalla delibera e con durata non superiore ai 5 anni. La Caritas verifica la presenza del requisito soggettivo e procede ad una valutazione-approvazione del merito personale e sociale del richiedente, ed entro 15 giorni lavorativi dal primo inserimento della pratica trasferisce alla banca quelle ritenute idonee tramite l'applicativo informatico messo a disposizione dal gestore. La Banca riceve la richiesta di finanziamento accompagnata dalla valutazione dell'Ufficio diocesano e non deve sindacare la sussistenza del requisito soggettivo essendo il relativo accertamento riservato in via esclusiva all'Ufficio pastorale proponente, ma a sua volta verifica il merito creditizio e di solvibilità del richiedente; entro 15 giorni lavorativi dalla presentazione della domanda alla banca, se ritenuta idonea, invia al gestore la richiesta dell'attivazione della garanzia del Fondo.

Nell'anno 2012 la Caritas diocesana di Sassari ha esaminato 150 pratiche, di queste:

120 sono state perfezionate;

sono state approvate e finanziate 50 pratiche relative al prestito sociale e 10 pratiche relative al prestito d'impresa

PROGETTO POLICORO DIOCESI DI SASSARI

Il Progetto Policoro nasce come progetto organico della Conferenza Episcopale Italiana, con la volontà di affrontare il problema della disoccupazione giovanile, attivando iniziative di formazione a una nuova cultura del lavoro, promuovendo e sostenendo l'imprenditorialità giovanile e costruendo rapporti di reciprocità e sostegno tra le Chiese del Nord e quelle del Sud.

Per capire meglio di cosa si tratta occorre tornare indietro nel tempo, al 14 dicembre 1995, quando si era da poco concluso il convegno ecclesiale di Palermo. In Basilicata, nella città di Policoro, Monsignor Mario Operti (allora direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro) convoca i direttori del Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile e della Caritas Italiana, col desiderio di trovare una risposta e sperimentare soluzioni inedite al problema della disoccupazione giovanile, particolarmente sentita nel Sud Italia. Da questo incontro è nata la proposta di puntare su evangelizzazione e formazione dei giovani e promozione di una nuova cultura del lavoro, incentivando l'imprenditorialità giovanile e proponendo rapporti di reciprocità e collaborazione tra le varie diocesi italiane. A cominciare dal 1996 aderiscono a questo progetto le diocesi di Calabria, Basilicata e Puglia, negli anni successivi si aggiungono Campania, Sicilia, Abruzzo, Molise e Sardegna. Dal 2010 è stato allargato anche alle diocesi del nord Italia.

In questi 18 anni il Progetto ha promosso in Italia la nascita di oltre 500 esperienze lavorative (consorzi, cooperative, imprese...) che danno lavoro a circa 4.000 giovani, soprattutto donne, e dimostrano il valore economico e sociale dell'iniziativa ecclesiale.

Mission

Il Progetto Policoro si muove tra le seguenti coordinate fondamentali: il lavoro "in rete", la reciprocità tra le diocesi del Nord e del Sud, la valorizzazione del laicato, la promozione di una nuova cultura del lavoro e dello sviluppo locale, un'offerta formativa specifica mirata all'accompagnamento dell'apertura di nuove imprese, contando sulla fattiva collaborazione di aggregazioni laicali che si ispirano all'insegnamento sociale della Chiesa.

La Mission ed il cuore del progetto Policoro consiste, quindi, nell'incontrare i giovani nelle loro difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro e fare loro una proposta di speranza in un'ottica di promozione umana e discernimento sulle proprie capacità e competenze.

Don Mario Operti, l'ispiratore del Progetto, ripeteva spesso: "Non esistono formule magiche per creare lavoro. Occorre investire nel cuore e nell'intelligenza delle persone".

In questo contesto s'inserisce la figura dell'Animatore di Comunità (AdC): ogni diocesi che aderisce al progetto, infatti, individua un giovane, chiamato Animatore di Comunità, che si impegna per tre anni ad animare il territorio, cercando di costituire una rete tra le realtà diocesane.

Le tre linee d'intervento

- Evangelizzare il lavoro e la vita. Il Progetto, a partire dal «reciproco appello, che si fanno continuamente il Vangelo e la vita concreta, personale e sociale, dell'uomo», è un piccolo segno che si spinge sulle frontiere avanzate dell'evangelizzazione: disoccupazione, usura, minori sfruttati, disabili, lavoro nero. In questi luoghi, dove la dignità delle persone è calpestata, il Vangelo realizza il cambiamento, libera dall'oppressione, conduce nella direzione della gioia e della speranza. Il soggetto di questo impegno di evangelizzazione è principalmente la comunità cristiana.

- Educare e formare le coscienze. Il Progetto ha una finalità essenzialmente educativa ed è pienamente in linea con gli orientamenti pastorali della Conferenza Episcopale Italiana, *Educare alla vita buona del Vangelo*. Il triennio di formazione degli Animatori di Comunità, che si impegnano assieme ad altri giovani e adulti nel loro territorio, si basa sul Compendio della dottrina sociale della Chiesa, presentato nella sua interezza nei corsi annuali, e sulla *Caritas in Veritate*.

- Esprimere gesti concreti (idee imprenditoriali e reciprocità). Attraverso un metodo globale (evangelizzazione, educazione, gesti concreti) che valorizza la persona nella sua interezza e la società nelle diverse realtà (ecclesiale, istituzionale, associativa) si realizzano così opere concrete (cooperative, consorzi, imprese, microcredito, reciprocità Nord-Sud...) capaci di far germogliare speranza e sviluppo, donando possibilità lavorative a migliaia di giovani e permettendo loro di sposarsi e generare figli.

Il lavoro in rete in Diocesi

Il Progetto Policoro vede la sinergia operativa della Caritas, della Pastorale Giovanile e della Pastorale Sociale e del Lavoro.

L'Équipe Diocesana è formata, oltre che dai Direttori delle Pastorali, dagli Animatori di Comunità e dal Tutor, da laici, associazioni e movimenti.

La filiera dell'evangelizzazione è composta, tra le altre da: gruppi dell'Azione Cattolica, Agesci, Gifra, Movimento dei Focolari, GA-Acli, Missio Giovani, Giovani del Rosario, Unitalsi.

Per quanto riguarda la Filiera della formazione sul nostro territorio sono presenti ed attive nella collaborazione: Confcooperative, Cisl, Acli, Coldiretti, Banca Etica, Confartigianato.

Lo scopo della rete è lavorare insieme, in un'ottica di sinergia e di collaborazione reciproca, superando le proprie metodologie, dividendosi i compiti e valorizzando il laicato.

Obiettivi

Il Progetto punta a rendere i giovani, spesso vittime della rassegnazione, della violenza e dello sfruttamento, autentici protagonisti del rinnovamento della loro terra nel «farsi costruttori di una nuova società». Basandosi sull'educazione dei giovani e sul loro attivo coinvolgimento nel processo educativo, il Progetto rende possibile un cambiamento autentico di mentalità, che si esplicita nelle opere realizzate: il Vangelo annunciato al cuore dei giovani, cambia la loro mente, e li spinge ad agire. La metodologia proposta dal progetto Policoro è quella di incarnarsi, mettersi accanto ai giovani, fornendo loro gli strumenti per crescere e formarsi, ma mai mettersi al loro posto.

La Chiesa, comunità di persone, non offre ai giovani disoccupati delle ricchezze materiali, ma principalmente annuncia loro ciò che possiede. La ricchezza del Vangelo può veramente cambiare la vita della gente ed aiutare le persone ad alzarsi dalla strada della rassegnazione, dal mendicare assistenza per camminare lungo i sentieri di speranza e di sviluppo.

ATTIVITÀ SVOLTE

Negli ultimi tre anni il Progetto Policoro nella Diocesi di Sassari ha promosso svariati incontri di giovani nelle scuole secondarie di secondo grado e nelle parrocchie, associazioni e/o movimenti ecclesiali.

Per permettere un servizio per i giovani continuativo caratterizzato dall'informazione, orientamento, accompagnamento, è stato costituito un Centro Servizi, ubicato nell'Ufficio Caritas che riceve per appuntamento.

Tramite l'attività dello sportello è stata promossa la divulgazione di informazioni per la creazione d'impresa, di bandi di finanziamento regionali e nazionali, diffusione di concorsi o chiamate al lavoro, incontri di formazione, opportunità di borse di studio, scambi internazionali, etc.; è stata sostenuta e accompagnata la compilazione e la presentazione di richieste di finanziamento e la stesura di cv; sono stati accompagnati i giovani che intendevano realizzare un'impresa e talvolta sono stati organizzati degli incontri con le filiere o con gli enti.

Nell'anno 2010 sono stati attivati e sviluppati percorsi di discernimento e orientamento coinvolgendo 5 classi degli istituti superiori secondari della città di Sassari. Questo per favorire negli studenti una riflessione attenta rispetto alla propria vita in base alle attitudini personali e alla realtà del territorio in cui vivono per una maggiore consapevolezza rispetto alla scelta universitaria o lavorativa. È stata inoltre realizzata la Settimana di Vita Comunitaria, una proposta per i membri della Consulta di Pastorale Giovanile che ha avuto la finalità di creare all'interno di un contesto di fraternità un approfondimento rispetto al tema dell'educazione e del lavoro, promuovendo il valore della cittadinanza attiva attraverso la promozione e il sostegno di reti.

La proposta faceva parte del progetto "Giovani consapevoli nella comunità" (vincitore del III concorso nazionale di idee "Lavoro e Pastorale" promosso dal MLAC) nato da una stretta collaborazione tra Progetto Policoro, Caritas e Pastorale Giovanile, che ha visto

coinvolti anche Azione Cattolica, Pastorale del Lavoro, Ufficio per l'Insegnamento della Religione Cattolica, Ufficio catechistico, Ufficio liturgico.

Dall'11 al 16 Aprile 2010, presso la struttura dei Padri Missionari del PIME, si è realizzato tale progetto che ha favorito il confronto e la conoscenza reciproca tra i diversi rappresentanti delle realtà giovanili riuniti sotto un unico progetto condiviso e interpretato secondo i diversi carismi al servizio della Chiesa e della società.

La modalità scelta è stata quella di alternare momenti formativi appositamente curati alla condivisione di momenti di vita comunitaria cercando di far sì che questo possa comunque conservare gli impegni della quotidianità (studio, lavoro, ecc.): un confronto con la Parola di Dio e alcuni Documenti del Magistero; la Celebrazione Eucaristica prima della cena; la cena con un ospite/esperto e un approfondimento rispetto al tema della giornata.

Nell'anno pastorale 2010-2011 è stato realizzato il progetto "3,2,1 ciak sul lavoro", nato da un'analisi realizzata dalla Commissione per la Promozione Sociale, nata all'interno della Consulta di Pastorale Giovanile come braccio dedito allo studio e all'analisi delle peculiarità della realtà giovanile della Diocesi di Sassari, ove è emersa la carenza di percorsi innovativi e al contempo semplici, che possano stimolare i giovani nella grande tematica del lavoro. L'iniziativa è stata sovvenzionata dal Movimento Lavoratori Azione Cattolica Nazionale, dopo la qualificazione del Progetto Policoro di Sassari nei primi tre posti nel IV concorso nazionale di idee "Lavoro e Pastorale". La struttura della manifestazione prevedeva una breve introduzione del film e della tematica, la visione del film, la testimonianza o l'intervento dell'esperto, un breve dibattito ed un buffet finale, spesso luogo di confronto sul film e sulla tematica.

Le proiezioni sono iniziate il 29 aprile 2011 con il film "Tutta la vita davanti", sul tema del precariato. In tale occasione era presente Silvia Sanna, ex maestra precaria che, insieme ad un'altra ragazza precaria, ha aperto una casa editrice per romanzi. Il secondo appuntamento (27 maggio) ha affrontato la tematica dell'etica e dei valori nel mondo del lavoro attraverso la visione del film "La febbre". In tale occasione è stato contattato Antonio Alivesi, segretario provinciale di ConfArtigianato, che ha raccontato la sua esperienza concreta di un nuovo modo di vivere il lavoro e le relazioni all'interno di esso, soffermandosi sull'importanza del dialogo, dell'ascolto e del rispetto, elementi fondamentali per costruire una buona equipe e per rendere produttiva l'azienda o l'ente. Questo appuntamento ha inoltre fatto parte dell'approfondimento curato dal Progetto Policoro per i partecipanti alla Settimana di Vita Comunitaria organizzata, per il secondo anno consecutivo, dalla Consulta di Pastorale Giovanile (23-28 maggio 2011). Il 10 giugno è stato affrontato il difficile tema dello sfruttamento del lavoro minorile attraverso la visione del film "Iqbal", la storia vera di Iqbal Masih, il piccolo pakistano ridotto in schiavitù - e poi assassinato il 16 aprile 1995 - che ha lottato per i diritti dei bambini sfruttati dai fabbricanti di tappeti, sacrificando per questo la propria vita. Don Emanuele Piredda, sacerdote e responsabile di Missio per la Diocesi di Sassari e co-organizzatore del progetto, ha raccontato la sua visione del lavoro minorile nelle terre di missione, attraverso i ricordi e le immagini di ciò che ha visto nei lunghi anni trascorsi all'estero.

La proiezione del 24 giugno, attraverso la visione del film "Morire di lavoro", ha affrontata la dolorosa tematica degli infortuni e delle morti nel lavoro. Per quest'appuntamento si è scelto di chiamare il regista del film, Daniele Segre, autore indipendente e attento alle evoluzioni della società contemporanea, che da trent'anni è impegnato nel film di documentarista sociale. La sua è stata una vera e propria "messa in scena" della realtà, in cui lo sguardo fotografico del cinema si fonde con una rappresentazione spesso teatrale, con un risalto dato ai volti e ai racconti in modo da rendere il linguaggio visivo e verbale un tramite per esperienze che diventano universali. Il suo intervento è stato molto forte e deciso nel raccontare e dichiarare l'importanza di parlare di questi argomenti. La rassegna si è chiusa il 15 luglio con il film "Mi piace lavorare" che ha affrontato la grande piaga del mobbing. In tale circostanza è stato coinvolto un esperto di Psicologia del lavoro dell'Università di Sassari, il dott. Salvatore Fadda. La partecipazione ai vari appuntamenti è stata eterogenea sia per età che per sesso, mentre per quanto riguarda la residenza dei partecipanti ha prevalso Sassari e provincia. I numeri hanno oscillato su una media di circa 40 persone per ogni film con alcuni picchi di 60 presenze per alcuni appuntamenti.

Nell'anno pastorale 2011-2012 gli animatori del Progetto Policoro hanno partecipato attivamente alla strutturazione di alcuni momenti di approfondimento previsti per la Missione Diocesana indetta dal Vescovo. Si ricordano l'appuntamento con il prof. Zamagni sul grande tema del bene comune, il convegno su "etica, giustizia e legalità" con la presenza del Cardinale Francesco Coccopalmerio, e la partecipazione attiva ad altri eventi realizzati nell'anno da associazioni o enti, come l'incontro su "Vangelo e Dottrina Sociale della Chiesa" in cui era ospite don Antonio Sciortino.

In tutti e tre gli anni sono sempre stati realizzati i progetti nelle scuole che, dal semplice orientamento e discernimento rispetto alla scelta universitaria o lavorativa, sono andati approfondendo il senso del lavoro perché potesse diventare per i giovani una scelta consapevole. Si sono curati incontri sui valori professionali che si ricercano, approfondito in classe alcuni temi sul lavoro, e dato alcuni strumenti concreti ai ragazzi (stesura curriculum vitae, lettera motivazionale, tecniche di ricerca attiva del lavoro, colloquio di lavoro). Il percorso si è concluso con la visita ad una cooperativa del territorio, dove si è parlato di cooperazione sociale, di reinserimento lavorativo ed è stato possibile ascoltare alcune testimonianze. Tali percorsi hanno sempre fatto parte dei progetti Caritas sull'educazione alla cittadinanza attiva, nei quali il Progetto Policoro ha avuto il ruolo sia di ente partner nella realizzazione del suo specifico percorso, sia di ente promotore nel curare i vari appuntamenti di approfondimento per studenti, enti e professori, dei quali uno fra tutti la Mostra-Convegno appuntamento conclusivo del progetto scuole della Caritas.

Nell'anno pastorale in corso il Progetto Policoro ha continuato la collaborazione con l'Ufficio Animazione della Caritas per il progetto di educazione alla cittadinanza nelle scuole, portando avanti e curando il suo percorso specifico su "Lavoro come scelta consapevole", nonché l'organizzazione della Mostra-Convegno conclusiva a cui era presente Don Luigi Ciotti.